

# Famiglie 2.0

## Praticare la Media Education con bambine, bambini e famiglie

Prof.ssa Floriana Falcinelli  
Università degli Studi di Perugia  
Firenze, 19 novembre 2016

# Media education

- Processo finalizzato a potenziare le abilità di accedere, analizzare, valutare e produrre messaggi in tutti i formati della comunicazione mediale ( National Leadership Conference on Media Literacy, 1997)
- Educazione al possesso dei linguaggi ( immagine, cinema, Tv, fumetto, radio, cartoon, digitale)
- Educazione alla competenza mediale ( lettore, scrittore, critico, Spettatore, fruitore, cittadino )

# Campo di esperienza: Immagini, suoni, colori

- «I bambini esprimono pensieri ed emozioni con immaginazione e creatività... I linguaggi a disposizione dei bambini come la voce, il gesto, la drammatizzazione, i suoni, la musica, la manipolazione dei materiali, le esperienze grafico-pittoriche, i mass-media vanno scoperti ed educati perché sviluppino, nei piccoli il senso del bello, la conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà»  
Indicazioni Nazionali per il curriculum, 2012)

# Immagini, suoni, colori

- « Il bambino si confronta con i nuovi media e con i nuovi linguaggi della comunicazione, come spettatore e come attore. La scuola può aiutarlo a familiarizzare con l'esperienza della multimedialità ( la fotografia, il cinema, la televisione, il digitale) favorendo un contatto attivo con i «media» e la ricerca delle loro possibilità espressive e creative» ( Indicazioni cit.)
- Traguardi per lo sviluppo delle competenze : esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie, segue con curiosità e piacere spettacoli di vario genere ( teatrali, visivi, musicali, di animazione)

# I cento linguaggi dei bambini ( Lella Gandini, Carolyn Edwards, George Forman) Reggio Children

- Uno dei passaggi fondamentali dichiarato nella teoria dei 100 linguaggi è che i processi comunicativi sono processi conoscitivi: mentre il soggetto comunica, nel comunicare, attraverso le molteplici forme linguistiche che l'umanità ha creato non comunica un concetto dato ma sviluppa il concetto stesso e avanza nella costruzione di mappe concettuale. Il bambino non disegna ciò che ha in mente, come si sosteneva negli anni Settanta, ma nel disegnare sviluppa ed elabora. Attraversando diversi media, il concetto si allarga, si struttura e si relaziona.
- Loris Malaguzzi affermava: “La parola si irrobustisce e si amplia con i guadagni che vengono dagli altri linguaggi che tutti si costruiscono nell'esperienza (parliamo cioè di natura interferente dei linguaggi). Ma qui occorre prendere atto: che anche i linguaggi della non parola hanno in realtà, dentro di sé, molte parole, sensazioni e pensieri, molti desideri e mezzi per conoscere, comunicare ed esprimersi. Sono anch'essi modi di essere, di agire, generatori di immagini e di lessici complessi, di metafore e simboli; organizzatori di logiche pratiche e formali, di promozione di stili personali e creativi”

# I linguaggi e la creatività

- Creatività è dare una forma alle proprie idee, scegliendo i media più idonei a sviluppare e comunicare le proprie idee e pensieri. Favorire la conoscenza delle potenzialità espressive e comunicative dei differenti media, in questa ottica, è compito prioritario della scuola. L'attenzione deve essere quella di non ridurre i linguaggi a tecniche. E' importante che i bambini li possano incontrare all'interno di contesti di elaborazione e comunicazione in cui l'esplorazione del linguaggio e la sua espressività possano convivere e arricchirsi reciprocamente.

# Quadro europeo per la qualità dei servizi educativi e di cura per l'infanzia .

## Una proposta curricolare 0/6

- Come asse centrale è l'immagine di bambino visto come soggetto competente e ricco di potenzialità che interagisce intenzionalmente fin dai primi giorni di vita con gli adulti e con l'ambiente che lo circonda.
- Visione socialmente e culturalmente situata dei processi di sviluppo infantile, attenzione alla personalizzazione
- Lavoro collegiale di educatori e insegnanti e partecipazione delle famiglie

# Curricolo e infanzia

- Nella presentazione del XX Convegno Nazionale dei Servizi educativi e delle scuole dell'infanzia tenutosi, a cura del Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia, a Milano il 26-27-28 Febbraio 2016, dal titolo Curricolo è responsabilità. La sfida del progetto 0/6 e oltre, facendo riferimento a un interessante scritto di J. Dewey del 1902, dal titolo: Il bambino e il curriculum, si dice:
- «Per noi curricolo è esplorare, apprendere nelle relazioni, stabilire connessioni, documentare l'esperienza e guidarla con professionalità, sapienza organizzativa, cultura e sistematicità creativa. È assumersi responsabilità interpellando tutti gli attori coinvolti nel processo—prima di tutto i bambini — perché ci offrano le piste e acquistino consapevolezza delle loro potenzialità, delle conquiste progressive, dell'impegno necessario. La nostra visione del curricolo non si contrappone all'approccio olistico ma cerca un equilibrio tra questo e il progressivo dipanarsi dei saperi, invita gli educatori a interpretare l'esperienza dei piccoli e a individuare con passione e razionalità, flessibilità e metodo le esperienze che i bambini compiono negli ambienti da noi predisposti e a identificare i passi possibili con i quali accompagnarli verso una crescita più ricca (Preatti, Convegno, p. 17).

# Curricolo e scelte educativo- didattiche

- Muoversi all'interno di tale sfondo concettuale, significa favorire l'apprendimento attraverso l'esperienza diretta del bambino con le cose e sulle cose, di predisporre un ambiente educativo come contesto di relazione, di cura ma anche di apprendimento, nel quale le sollecitazioni che i bambini sperimentano a contatto con la realtà possano essere analizzate, discusse ed elaborate.
- Approcci metodologici da preferire sono l'esplorazione e la scoperta, la cooperazione tra bambini, il gioco; particolare importanza rivestono inoltre la predisposizione di spazi accoglienti e di tempi distesi, l'assunzione della documentazione come monitoraggio costante dell'esperienza didattica e elemento di riflessione sull'azione, l'adozione di uno stile educativo fondato sull'osservazione, sull'ascolto, sulla progettazione collegiale, sulla partecipazione anche delle famiglie alla dimensione formativa.

# Cura e apprendimento

- La cura va declinata in chiave relazionale e intersoggettiva, ascolto e capacità di accogliere e rispondere alle diversità
- L'apprendimento si realizza attraverso un'interazione attiva e ludica della realtà, in grado di generare significati e conoscenze nuove.
- Organizzazione di un contesto educativo e predisposizione di situazioni ludiche che promuovano il confronto socio-cognitivo e valorizzino l'eterogeneità dei linguaggi espressivi e comunicativi